

849. Alcuni studenti chiedono di essere reintegrati nei posti gratuiti cui asseriscono avere diritto.

850. Lorenzo Berlingeri presenta un progetto d'imprestito coattivo, il cui prodotto ascenderebbe a 49 milioni.

851. Luigi Bottini, padrone di bastimenti, domanda di essere esente dal servizio della guardia nazionale mobile cui fu iscritto.

852. Le amministrazioni comunali di Dolceacqua, Apricale, Perinaldo ed Isolabona chiedono sia soppressa la bannalità che pesa tuttora su di loro.

853. Anonima.

854. Contraria all'art. 58 dello Statuto.

855. Giovanni Valetto, soldato sotto il Governo francese, chiede di essere reintegrato nella pensione di ritiro di lire 200 cogli arretrati.

856. Gabriele Bianco, soldato sotto il Governo francese, chiede di essere reintegrato nella pensione di lire 228 cogli arretrati.

857. Giocondo Braccio, notaio, chiede gli siano restituiti i minutari sequestratigli dall'ufficio d'insinuazione di Mede, per alterazioni che dice unicamente provenienti da errori materiali.

858. Sebastiano Gargano, annoverando i danni che ne avverrebbero ai paesi vicini, chiede che non sia annullata la stazione della strada ferrata posta attualmente nelle vicinanze di Cambiano e che si vorrebbe trasportare al Pessione.

859. Pietro Allegranza, lagnandosi che non abbiano avuto risultamenti varie sue petizioni tendenti ad ottenere lo stabilimento di una nuova tipografia in Domodossola, chiede si faccia una legge contro coloro che non trasmettono le petizioni o ne fanno falsa relazione.

860. Monsignor vescovo di Cuneo presenta varie osservazioni contro la petizione n° 743, sporta alla Camera da alcuni Cuneesi, tendente ad ottenere il monastero di Santa Chiara di detta città per alloggiarvi la guardia cittadina mobilizzata.

861. Gaetano Bonelli, ingegnere, rappresentando l'utilità delle rapide ed economiche comunicazioni, principalmente in tempi di guerra, propone di stabilire due linee telegrafico-elettriche, una da Torino a Genova, l'altra da Torino verso la Lombardia.

862. Giuseppina Alagna chiede sussidi come vedova di Giovanni Del Carretto, fuere de' cacciatori franchi.

863. Sebastiano Peiretti, invocando il disposto del paragrafo 5, art. 51 dell'editto 16 dicembre 1857, chiede il definitivo congedo dell'unico suo figlio Domenico che fece parte della leva suppletiva della classe 1828.

864. L'amministrazione comunale di Narbolia in Sardegna, in vista dei buoni effetti della guardia nazionale pel mantenimento dell'ordine, chiede si sopprimano le compagnie dei barancellari.

865. Luigi Mignone e Giuseppe Morro, amministratori dell'opera pia istituita in Genova dal fu marchese Poggi, chiedono l'autorizzazione di poter vendere tre case appartenenti alla medesima.

866. Domenico Migliorini chiede l'abolizione e la riforma di varie leggi, propone pene e fa proteste contro l'intendente della provincia di Levante.

867. Antonio Duprà, granatiere sotto Napoleone, chiede essere reintegrato nella pensione che godeva.

868. Pietro Filippone, soldato sotto l'impero, domanda lo stesso.

869. Eusebio Bonafede chiede si provveda a che i dibattimenti del Parlamento non siano pubblicati in altri fogli prima di quello ufficiale.

870. Costanza Lavarini chiede un equo compenso per i danni sofferti da suo padre per cagioni politiche.

871. Giovanni Valle, già soldato sotto Napoleone, chiede di essere reintegrato nella pensione di ritiro di lire 182.

872. Carlo Gazzaniga, per le ragioni addotte, domanda sia dato congedo a suo figlio Giuseppe, soldato.

873. Giuseppe Arnaldi domanda la soluzione di varii quesiti sui militi da mobilizzare.

874. Carlo Bernocco chiede se chi ha surrogato pel servizio ordinario debba far parte del corpo staccato della guardia cittadina, nel caso in cui il proprio surrogante non sia obbligato a questo stesso servizio per se medesimo, attesa l'età.

875. Allegro Giovanni Battista porge due domande tendenti l'una a procurargli l'esazione d'un suo credito, l'altra per la revisione dell'art. 2205 del Codice civile.

**FERRUTI.** Nella seduta del 1° marzo si è riferita una petizione, n° 850, la quale io credo debba fissare l'attenzione della Camera, massime in questi momenti in cui pare volersi chiamare sotto le armi la guardia nazionale mobile.

Questa petizione è presentata da due militi della guardia nazionale della città d'Asti, i quali chiedono ripararsi prontamente ad un grave inconveniente che deve necessariamente nascere da due manifesti emanati dall'intendente generale d'Alessandria e dal vice-sindaco d'Asti.

Io mi sarei fatto premura di alzarmi nella seduta di ieri per chiedervi, o signori, che l'aveste dichiarata d'urgenza, ma ho creduto astenermene per non ritardare neppur per breve tempo l'importante discussione dell'indirizzo.

L'intendente generale d'Alessandria, con suo decreto 14 scorso febbraio, fissa il giorno 1° marzo per la nomina dei superiori, a senso dell'articolo 142 della legge 4 marzo 1848.

Il vice-sindaco d'Asti, con suo manifesto 19 febbraio, accorda un termine perentorio dall'8 al 20 marzo ai militi designati nei ruoli per presentare i loro reclami sulla fatta designazione.

Dicono i ricorrenti, e dicono il vero, essere talmente tra loro discordanti queste due providenze, che trascinano necessariamente a grave ingiustizia.

Poter succedere difatti che un milite eletto a qualche grado, oppure coloro che ebbero soltanto a dare il loro voto, vengano, dietro i loro richiami, esentati dalla mobilizzazione, ed allora quei militi cui toccherà supplire ai predetti esentati rimangano privi del diritto loro accordatogli dalla precitata legge della nomina dei superiori, privi dal poter essere eletti essi stessi, ed inoltre loro toccherà prestare obbedienza a superiori non da essi eletti, o che forse col loro voto sarebbero stati esclusi.

Ed io per parte mia aggiungo che, se la città d'Asti è stata la prima a far richiami su quest'oggetto, non è perchè non siano nati o non possano nascere altri inconvenienti ancora maggiori nel dare esecuzione alla mobilizzazione della guardia nazionale, ma è perchè la città d'Asti è la prima che abbia portati i ruoli a compimento.

Ma quando si chiameranno sotto le armi le compagnie della guardia mobile si vedrà qual numero straordinario di petizioni si dirigeranno a questo Parlamento.

E ciò perchè sono tali e tanti gli ostacoli, tante le difficoltà che s'incontrano nell'esecuzione delle disposizioni della legge 4 marzo 1848, che, per quanta attività, quanta diligenza possa adoperarsi dai Consigli di ricognizione, dai Comitati e dai Consigli di revisione, io dico francamente che non si arriverà mai a portare nei ruoli tutta la perfezione che vi dovrebbe essere, e saravvi perciò sempre luogo a giusti richiami.